

M'illumino d'immenso. La mostra di arte, design e luce di Balzano e Lollo e Memmoli

"Quello che vorrei dipingere è la luce del sole sulla parete di una casa". Edward Hopper.

"La luce è una cosa che non può essere riprodotta ma deve essere rappresentata attraverso un'altra cosa, attraverso il colore. Sono stato contento di me, quando ho scoperto questo". Paul Cézanne.

"In natura, la luce crea il colore. Nella pittura, il colore crea la luce". Hans Hofmann

"La sostanza della pittura è la luce". André Derain.



Riscrivo il mio futuro! – Lampadario Ugolino system circular

Potrebbero continuare all'infinito gli aforismi dedicati dal mondo dell'arte alla luce. Da Caravaggio che ne diede una resa teatrale, a Turner che realizzò veri e propri quadri di luce; dai tocchi di colore che sulla facciata di Notre Dame di Monet scandivano le ore del giorno, alle più contemporanee installazioni luminose, da Fontana a James Turrell.

In questo filone si inserisce anche il giovane artista livornese **Christian Balzano**. Molti lo ricorderanno per il suo toro dorato a gambe all'aria che una manciata di anni fa era stato posto a Milano in Largo La Foppa (zona Moscova), ma oggi, con due Biennali di Venezia, una Biennale di Mosca e una serie di mostre internazionali alle spalle, torna a Milano protagonista di una mostra interamente dedicata alla **luce**.



Scelgo chi frequentare! – Lampadari Caifa Circular

"**I flood myself with light of the immense**", ovvero "*m'illumino d'immenso*". Questo il titolo della mostra allestita a Milano presso lo showroom di **Lollo e Memmoli** (via Fratelli Vivarini 7). L'esposizione prende in prestito la poesia di Ungaretti e mette in dialogo le splendide lampade in cristallo degli architetti **Ivan Lollo** e **Mario Memmoli** con le opere di Christian Balzano.

E se i primi vantano una carriera interamente dedicata alla luce, con i loro lampadari realizzati a mano in cristallo colorato e caratterizzati da un design fortemente contemporaneo, si può dire che **Balzano** la luce la dipinge. La imprime sulla tela proprio ispirandosi a quel verso di Ungaretti che lo ha sempre colpito per il forte contrasto tra le sue parole e il periodo di guerra durante il quale fu scritto. "La luce è un'idea di rinascita per contrastare momenti di difficoltà" – afferma. "E la luce è anche il passaggio del tempo. Un modo per dire agisci! Cogli l'attimo!"



Mi guardo allo specchio – Lampadario Ariel

Il lampadario, racconta, è sempre stato uno degli elementi prediletti nella sua pittura, ma in questa speciale occasione Balzano è stato invitato a guardare alle lampade di **Lollo e Memmoli** per dare vita a straordinari capolavori e ad una mostra unica che celebra il connubio tra **arte e design**.

La resa lascia senza parole. La leggerezza del cristallo di Boemia con cui Lollo e Memmoli hanno saputo traghettare a nuova vita una tipologia di illuminazione legata al passato, conferendole un design moderno, si riflette nelle opere di Balzano.

L'artista utilizza tecniche miste su svariati supporti: bellissimi ed eteri i lavori su tele non intelaiate, e altrettanto incantevoli quelle su cartone che oltrepassano la bidimensionalità. In ognuna di esse vivono le creazioni dei due architetti milanesi.



Porto a termine quel progetto! – Lampadario Ugolino system square

Da *Ugolino circular*, una lampada a sospensione di forma circolare, in cui i singoli cristalli sono intrecciati tra loro a formare una morbida maglia che contiene la sorgente luminosa, a *Ugolino system square*, un lampadario di grandi dimensioni con l'aspetto di una cornice quadrata costituita dall'intreccio di migliaia di cristalli nelle varie tonalità del marrone labradorite.

E poi ancora *Ariel* – che si riflette in "*mi guardo allo specchio*" di Balzano – dallo scheletro di metallo invisibile, una linea che tratteggia nel vuoto una geometria primordiale. E *Caifa*, dove la luce attraversa lo smaterializzarsi della massa, trascinandosi verso il basso, gocciola dopo gocciola, fino a disegnare una stalattite, ripresa in "*scelgo chi frequentare!*".

"Puntiamo alla leggerezza dell'oggetto" – spiega **Memmoli**. "Queste lampade non strutturate interne, ma sono composte da maglie morbide e appunte leggere. E' lo stesso cristallo a costruire il lampadario". Un perfetto equilibrio fra tradizione e contemporaneità che rende il prodotto vincente e apprezzato in tutto il mondo. Non mancano rivisitazioni da lampade storiche, come per esempio la *Falkland* di Bruno Munari realizzata in cristallo e ribattezzata *Taut* da Lollo e Memmoli.



Prendo il primo volo per! – Lampadario Ugolino circular

"Spesso, quasi sempre, l'ispirazione ci viene" – raccontano gli architetti che rivelano di essere anche collezionisti. "Lo sguardo dell'arte orientale ci ha portato a disegnare linee curve, per esempio. Ma non solo. Abbiamo realizzato il modello Phebo in sei versioni, ognuna ispirata ad una celebre opera d'arte". Si va da una decostruzione cromatica di un dipinto di Ninfee di Monet reso come fosse un mosaico, ad altri studi ispirati a Mondrian e a Vasarely. La luce flou di Holzer ritorna nei bordi della lampada; un altro modello si ispira a Damien Hirst e ancora le opere di Anish Kapoor fanno riflettere gli architetti sul concetto di profondità.

Ancora una dimostrazione di quanto i due mondi, quello dell'arte e quello del design, viaggino sulla stessa lunghezza d'onda.

La mostra "**I flood myself with light of the immense**" è visitabile presso lo showroom **Lollo e Memmoli** in via Fratelli Vivarini 7 a Milano fino al prossimo 30 ottobre 2015.

Autore

Greta Beretta - Laureata in Scienze dei Beni Culturali (curriculum Storia dell'Arte) presso l'Università degli Studi di Milano e specializzata in Economia e Gestione dei Beni Culturali e dello Spettacolo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Si occupa -come collaboratrice- principalmente di mercato dell'arte.

5.00/5 (100.00%) 2 votes